



Taccuino

MARCELLO SORGI

Un referendum da far sgonfiare, non da evitare a ogni costo

Un referendum da far sgonfiare, come un soufflé male riuscito. Non da evitare a qualsiasi costo, cosa che agevolerebbe la mobilitazione in senso contrario degli elettori, già da ieri chiamati al voto dalla Cgil, che ha cominciato la campagna elettorale. È questa la linea decisa dal governo per la consultazione sui voucher, ammessa dalla Corte costituzionale, con un quesito difficile da aggirare perché chiede l'abrogazione completa dell'attuale disciplina sui buoni per i "mini-lavori".

Si muove il ministro del lavoro Poletti. E sono molto attivi gli esponenti della minoranza Pd: ieri Bersani ha detto a "Carta bianca", in un'intervista con Bianca Berlinguer, che cercherà di agevolare la riforma della riforma in Parlamento, non per aggirare il referendum, ma per valorizzarne il ruolo di strumenti di pressione sul Parlamento. In altri termini: se si trova un accordo parlamentare per modificare sensibilmente la normativa sui voucher, non sarà indispensabile evitare una consultazione che, essendo abrogativa, richiede la metà più uno degli elettori per essere valida. Il punto di caduta, a cui sta lavorando il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano, potrebbe essere di tornare alla legge Biagi, che restringeva l'uso dei voucher ai lavori occasionali. Ma se su questo non si dovesse trovare l'intesa, Damiano, come Speranza e altri esponenti della minoranza Pd, al referendum voterebbero "Sì" insieme con la Cgil.

Va da sé che questa stra-

tegia sottende il desiderio della minoranza Pd di evitare le elezioni anticipate entro giugno. Al momento il segretario Pd sta lavorando a un'intesa di massima con Berlusconi per accelerare il percorso verso lo scioglimento delle Camere. Siamo al prologo di una trattativa che difficilmente potrà entrare nel merito prima della prossima sentenza della Consulta sulla legge elettorale, prevista per il 24 gennaio. Ma sicuramente all'ex-premier non va a genio l'idea di un Parlamento che lavori a passo lento su una nuova legge per evitare il referendum, o almeno per depotenziarlo, in attesa di vederlo affossare da una scarsa partecipazione elettorale, e che tutto ciò possa servire, alla fine, ad aggirare la scadenza di giugno. Inoltre la Cgil, delusa per il mancato via libera anche al referendum sull'articolo 18, non farà nulla per favorire il compromesso, perché considera il voto un primo passo verso il recupero di una serie di diritti, come quelli che erano fissati nel vecchio Statuto dei lavoratori e che sono stati ridimensionati dalle riforme di Renzi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

